

Gv 20,11-18

¹¹Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». ¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» - che significa: «Maestro!». ¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»». ¹⁸Maria di Mâgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Lectio - meditatio

Maria invece stava... il verbo esprime che era rimasta e ancora era lì in piedi, *presso il sepolcro*. L'amore sostiene questa fermezza che sola può accrescere la conoscenza e l'incontro.

Pietro e Giovanni se ne erano allontanati, Maria no. Sta come presso la roccia delle Scritture, cerca presso la lettera morta e con i suoi singhiozzi bussa, "picchia" su quella roccia, dalla quale sgorga prima l'implicita rivelazione profetica degli angeli, poi la presenza stessa del Vivente (Es 17,5-6; 1Cor 10,4); *cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto* (Lc 11,9).

I verbi che raccontano questo "stare" di Maria rivivificano la nostra *lectio* affinché possiamo credere anche senza aver visto (20,29), ovvero comprendere la Scrittura *che cioè egli doveva risorgere dai morti* (20,9), tanto più che, *se non ascoltano Mosè e i profeti, neanche se uno resuscitasse dai morti saranno persuasi* (Lc 16,31). Sono dunque i verbi di un cammino profondo di adesione e di fede, ne colgo alcuni:

- *piangeva* (*klaío*), cf. 11,33: si entra in preghiera nel contatto con la tonalità emotiva che ci abita, ovvero nel contatto con la nostra intima e personalissima condizione.

- *si chinò* (*parékupsen*): cf. Gc 1,21: *chi fissa lo sguardo* (lett. *chi si china: parakúpsas*) sulla legge perfetta, la legge della libertà e le resta fedele... Questo chinarsi è un termine sponsale, che esprime una totale dedizione e una consegna di tutta la nostra attenzione, del nostro tempo e delle nostre energie all'accoglienza del Mistero.

- *vide*: è un primo contatto: una presenza che la lettera dischiude al nostro "chinarsi" ponendo la domanda della *lectio*: "Signore, cosa dici?". *Angeli in bianche* (*vesti*), che è il colore degli esseri celesti. I due angeli sono disposti come sul coperchio dell'Arca dell'Alleanza, ma il Signore ora è entrato nella "vera tenda" (Eb 9,24) e, squarcianto il velo, ha assunto ogni spazio e ogni tempo nella sua infinita Presenza.

- *rispose*: inizia il dialogo: la lettera ha consegnato la Parola ed essa attiva la *meditatio*: un contatto sempre più profondo col Mistero e con noi stessi: poiché il Mistero è "altro" e, tuttavia, essendo un mistero personale, non si manifesta disgiuntamente a un rivelarsi di me a me stesso: *Perché piangi?*

- *avendo detto, si voltò... e vide* (*eipousa; estráphe ... theorei*). In questa rivelazione è la percezione di un "Tu", non più solo di una voce: Egli è qui. Il processo di conoscenza si approfondisce, i verbi da ora ritornano e si rincorrono, ma il punto di concentrazione non è più la roccia, non è più la lettera - *si voltò indietro*-, ma una presenza viva, personale.

- *disse*: ora, nell'incontro, è un dialogo *ad os: oratio*. Gesù dice a lei, lei dice a Lui... fino a ché il loro dire non è l'uno il nome dell'altro, espresso in maniera confidenziale, e questo porta lei in Lui e Lui in lei: *io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me* (Ap 3,20).

Lei in Lui: *Dice a lei Gesù: Maria (Mariam)* e, dandole il nome, la possiede, la porta nel suo mondo, in una parola: la redime. Lui in lei: *essendosi voltata, quella dice a lui in ebraico: Rabbuni*: e, dandogli il nome, pienamente "convertita", lo possiede, quasi lo trattiene, lo porta nel suo mondo, da lui ormai redento. È la sposa del Cantico che, dopo aver incontrato le due guardie, trova lo Sposo e non lo lascia: *Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amore dell'anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l'abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito.* (Ct 3,1-4) La stanza di Eva, madre dei viventi è la creazione. L'umanità redenta porta definitivamente Dio nel mondo e il mondo in Dio: è il nuovo Eden. Il Risorto, il Paradiso, non è altrove, è qui! È nell'atto della mia fede che io vi entro.

Tutto questo non è compiuto che nel comunicarsi, nel dilatarsi di questa "personificazione" in Cristo: *Va' dai miei fratelli e di' loro che salgo al Padre mio e (anche) Padre vostro, Dio mio e (anche) Dio vostro...* Egli è in atto di salire e lei non lo possederà che nel comunicare ai discepoli la redenzione avvenuta. La Chiesa sanata precede il ministero apostolico. Del ministero è l'annuncio profetico della redenzione, dell'umanità redenta è il contatto col Risorto, è la realtà vissuta che precede l'annuncio. Perciò tutta la storia che segue è, al contempo, il venire del Cristo nel venire di Maddalena:

Viene Maria Maddalena annunciando ai discepoli: "Viene" (*érchetai*), è un presente: una realtà in atto. Il Cristo, che è "il veniente", Colui che si fa presente, viene attraverso la Chiesa che ha fatto esperienza di essere completamente rinnovata dal suo perdono. È la sposa infedele che ora è stata riammessa all'unione con lo Sposo: *"Ho visto il Signore" e queste cose che aveva detto a lei.* Nessuno può credere fintanto che non vive l'esperienza dell'amore, di un perdonio che fa rinascere la vita.